Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 5 Novembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXI - N. 264

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Mentre s'inizia il processo Nasi

I senatori, sparsi un po' quà un po' là nello stivale, abbandonati i roccoli e le bresciane, scrupolosamente accertatisi che nelle valigie ci fosse la «redingote», i giorni passati «volavano» uno ad uno alla Capitale... E oggi indossata la «redingote» con la maestà richiesta dal caso (si tratta di fare un po' di bucato) entrarono a Palazzo Madama... Se l'abito non fa il monaco, l'abito può fare il giudice: tanto è vero che fu discusso come dovevano vestire i duecentocinquanta giudici di quella unica e sola coppia ch'è formata dal ministro Nasi e del suo compagno. E si capisce: l'abito è il primo ingrediente, se non l'unico, per la serenità del giudizio: la «redingote» poi dà quel non so che di superiorità al «consesso» che dispone i giudizi all'ottinismo: onde sarà di buon augurio per l'innocenza di Nasi e di Lombardo.

Un affare lungo, questo del ministro Nasi. Dal 1903 si trascina: e la colpa, è dei giornali; che fin da allora cominciarono a spifferare qualche cosuccia di carattere delicato sulla condotta dell'ex ministro: a dire che aveva favorito amici professori, che aveva fatto legare dei volumi — cosa tanto naturale, se minacciavano d'andar in fascio! — e che aveva pagato conti d'albergo, che non doveva pagare e farsi arrestare per truffa come un vagabondo qualsiasi?...

Sono «operazioni» di tutti i giorni e di tutti gli uomini; ma se ne faceva carico al ministro Nasi perchè pagava coi danari di Pantalone; coi danari di chi paga le tasse e le imposte, di chi giuoca al lotto di chi fuma e di chi si diverte di chi viaggia e di chi eredita, insomma coi danari del governo. Ma del resto, chi è che non paga coi danari del Governo?.. Se qualcuno si arrischia a pagare coi danari propri, fatti da lui lo arrestano. I falsi monetari insegnino.

E' tutta questione di prendere le cose pel loro giusto verso! E i favoritismi?... Se tutti i Ministri passati e presenti ed anche i futuri dovessero risponderne!... Chi ha santoli ha ciambelle, per bacco!

* * *

Ma guardiamo un po' che cosa ha fatto Nasi: aveva sottratto fondi a scopi diversi da quelli contemplati nei capitoli del bilancio. Roba di moda: non lo vediamo anche nei comuni, nelle società private!... Non dà forse la Società operaia di Udine un sussidio alla Camera del lavoro, sebbene costretta a restringere i sussidi agli operai vecchi soci resi dall'età inabili al lavoro?... E non vorrebbe ora destinare i fondi raccolti per sussidi agli ammalati e per l'istruzione — anche l'istruzione c'entra, proprio come nella roba di Nasi! — a favore della propaganda socialista e della cooperativa di consumo di là da venire?... e nulla dico delle case operaie, perchè sarebbe una insinuazione.

Si dice che Nasi abusasse della corrispondenza telegrafica. Oh dio! bisogna ben seguire il progresso!.. Chi è che scrive più lettere oggi, oggi che si vive col telegrafo e col telefono?... guardate i giornali che profondono milioni attraverso gli apparati Morse e i microfoni.

— Aveva ecceduto nelle spese di viaggio... — Bei tipi quei signori dell'accusa! O, volevano forse che andasse a piedi?

Un ministro, tutti lo vogliono e, poveretto, corri a Trapani, corri a Venezia, corri di qua corri di là, si capisce che i danari vanno. Ma era la Nazione che lo sballottava dall'Adriatico al Siculo.

Eppure gli han dato del ladro e, gli hanno gridato l'ira di Dio, per tutti quei quattro!.. E lo si rimproverò di essersi tenuto nascosto o di avere riparato all'estero... Ma chi non fugge, quando la gente in piazza gli grida addosso?... E così istintivo il fuggire!

Ma la gazzarra non l'ha la lasciato in pace e gli è corsa dietro spudoratamente, perseguitandolo fino all'ultimo. Quanti fiumi d'inchiostro! E la nasite di Trapani con la progettata insurrezione del Mezzogiorno, per la quale si erano invocati perfino i soccorsi dei giornalisti? e il ritorno a Roma, e la comparsa in parlamento e la cacciata in casa?... e le competenze e le incompetenze dei giudici?..

Oh sì! grazie a Dio l'Italia si è divertita; e deve essere riconoscente al povero sì, ma perseguitato ex Ministro!.. Oggi finalmente, è lì, davanti ai giudici che hanno indossato la «redingote» per poter maneggiare con più dignità quella matrona che ha nome giustizia e su di lui si appuntano i binoccoli e ogni sua mossa, ogni suo atteggiamento, ogni sua parola saranno registrate e trasmesse ai trentacinque milioni d'italiani viventi e ai trilioni e trilioni d'italiani che verranno...

Dio di misericordia, abbi pietà di lui!

L'on Nasi fu ministro delle Poste e Telegrafi nel primo ministero Pelloux; quindi Ministro dell'Istruzione nell'ultimo ministero Zanardelli. Alla caduta di questo, egli aspirò a succedergli nella presidenza del Consiglio, e tale aspirazione fu causa non ultima della sua liquidazione come uomo politico.

Le prime avvisaglie delle accuse contro Nasi si ebbero nel 1903. Nasi ardì presentare in proposito un'interrogazione alla Camera, ed altra ne presentò l'on. Bissolati. Il ministro Orlando si schermì però dal rispondere, dicendo che non sarebbe stato corretto per un ministro esaminare a scopo di censura gli atti del suo predecessore.

L'on. Nasi, in quella seduta, domandò una inchiesta, che non venne però accordata, mentre si deferiva il compito delle indagini alla sottogiunta del Bilancio.

Questa, relatore l'on. Saporito, presentava la sua relazione sul bilancio dell'Istruzione in principio del marzo 1904. Il 23 marzo di quell'anno il rapporto era discusso e in seguito a tale discussione si deliberava di nominare un Comitato inquirente del quale vennero chiamati a formar parte gli on. Cappelli, Prampolini, Chiappusso, Gorio, e Torrigiani.

Nel maggio seguente il Comitato dei Cinque presentava la sua relazione che concludeva formulando accuse specifiche a carico dell'on. Nasi, mentre il Procuratore del Re chiedeva l'autorizzazione a procedere e l'arresto dell'ex-ministro. Contemporaneamente veniva spiccato mandato di cattura anche contro il segretario di Nasi, comm. Lombardo.

La Camera deliberava il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria, autorizzava l'arresto, e Nasi e Lombardo fuggivano all'estero in automobile.

Lunghissima fu l'istruttoria che si chiuse col rinvio di Nasi e Lombardo alla Corte d'Assise; ma verso la fine del luglio 1904, Nasi, di soppiatto, faceva ritorno a Roma in automobile e firmava una procura agli avvocati Martini e Merlani, interponendo ricorso in Cassazione contro la competenza dell'autorità giudiziaria.

La Cassazione però respinse il ricorso e la Corte d'Assisi si apprestò a giudicare il Nasi in contumacia senza l'assistenza dei giurati.

Senonchè il P. M. risollevò la eccezione di incompetenza per difetto di giurisdizione, e la Cassazione, lo accolse, statuendo che l'ex-ministro non poteva essere giudicato se non dall'Alta Corte.

In pari tempo era recato il mandato di cattura.

Nasi rieletto deputato a Trapani faceva ritorno in Italia, e si presentava alla Camera, la quale aveva già deliberato il suo rinvio all'Alta Corte. In quella seduta, Nasi dichiarava di voler affrontare il giudizio dell'Alta Corte.

Il 12 luglio, il Senato si dichiarava costituito in Alta Corte, ed il 15 seguente il presidente Canonico spiccava mandato di cattura contro Nasi e Lombardo, mandato che veniva affettuato.

L'agitazione di Trapani, la convalidazione dell'arresto, e la concessione accordata a Nasi di subire la detenzione nella propria casa ed al Lombardo, dapprima in una sala del Policlinico, poi in un villino di Monti Parioli, sono fatti recentissimi che importa appena ricordare.

I senatori presenti e quelli che non interverranno.

I senatori giunti a Roma fino a ieri sera per assistere al processo Nasi superano i 150.

Non interverranno al giudizio perchè legati di parentela cogli altri senatori o perchè hanno scusato la loro assenza, i senatori Adamoli, Adenolfi, Aventi, Badini, Confalonieri, Baldissera, Cagnola, Colonna Fabrizio, Compagna Francesco, Dali, De Cesare, Del Maino, De Mauri, Di Castro Filippo, Di Revel Ignazio, Di Sambuy, Di San Giuliano, D'Oncieu de la Batie, Doria Ambrogio, Farina, Fecia di Cossato, Froia, Gherardini, Lanzara, Mangiagalli, Mazzolani, Medici, Morandi, Morra, Pacinotti, Pani. Pelloux, Petrella, Ponzio-Vaglia, Ridolfi, Rossi Angelo, Saletta, Sismondo, Taiani, Taverna, Trotti, Villari, Vischi.

Si giova al giornale col tenerlo informato degli avvenimenti e delle quistioni locali; col procurargli nuovi associati; col cercare in ogni modo la sua diffusione.

Cronaca Provinciale

Cordenons.

— Vittima d'una mina.

Giunge notizia d'una triste disgrazia successa ad un nostro compaesano in America. Certo G. Batta De Piero, emigrato qualche anno fa in California, recentemente rimase vittima d'una vittima d'una mina che scoppiò senza lasciar tempo al poveretto di porsi in riparo.

— Va a fare il soldato per un'altro.

Il «Giornale di Udine» ha da Cordenons:

Un giovanotto coscritto doveva andare a fare il soldato, anzi aveva già fatte le pratiche per entrare nell'esercito come volontario di un anno.

Un bel giorno gli saltò in testa una strana, bizzarra idea.

A un povero scemo, di poco più giovane, disse: Vuoi andare a fare il soldato per me?

Lo scemo, che sempre aveva dimostrato simpatia pei militari, accettò più che volentieri la proposta, e, munito delle carte appartenenti all'altro, partì per Sacile. Là fu accolto, fu vestito, equipaggiato e mandato a Bari. Da quella città scrisse a sua madre, la quale, avendo finalmente in tal modo potuto sapere dov'era andato a finire quel suo disgraziato figlio, recossi al Municipio a narrare l'accaduto. Il Sindaco chiarì la cosa e, com'era suo dovere, la partecipò all'Autorità militare.

I Carabinieri vennero tosto a Cordenons e s'impadronirono del vero volontario e lo condussero a Pordenone: intanto lo scemo mangia il suo rancio a Bari; vedremo che cosa farà di lui l'Autorità militare.

Chi, più bel tomo? Il vero coscritto o l'altro.

Maniago

— Tiro a segno nazionale.

4. *Italo.* — Ieri ebbero principio nel nostro poligono, le lezioni regolamentari di Tiro a Segno dell'ultimo periodo del corr. anno, e continueranno nei giorni 10, 17 e 24 corrente dalle ore 13 1/2 alle 16 circa.

Arta.

— Ancora della strada d'Incaroio.

La questione del raccordo della strada d'Incaroio col ponte di Zuglio s'impernia sopra una base strettamente giuridica.

Il Comune di Paularo intende di essere libero di costruire il nuovo tronco a partire dal cimitero nuovo di Cedarchis fino al ponte di Zuglio. Il Comune di Arta invece intende che il nuovo tronco cominci nell'abitato di Cedarchis e sbocchi sul ponte stesso.

Questi in massima i due progetti.

In illo tempore, quando si progettava di costruire la strada d'Incaroio, il Comune di Arta, per una fatalità di circostanze che ora è inutile ricordare, fu obbligato ad assumere la costruzione del tronco che attraversa il proprio territorio, nel quale è compreso il tratto che dal cimitero nuovo va fino al paese di Cedarchis, ed altresì il tratto che attraversa tutta questa borgata, dovuto ad una costosa opera di sventramento. Il progetto definitivo includeva il passaggio per l'abitato di Cedarchis; ed in base a questo progetto il Comune di Arta concorse nella spesa. Così avvenne che la strada d'Incaroio attraversa Cedarchis.

Il Comune di Arta ha acquisito dei diritti che non si possono disconoscere; vale a dire ha diritto che la frazione di Cedarchis non venga tagliata fuori in seguito alla definitiva sistemazione della strada. Ma v'ha di più. Se in base alla legge od in base ai giudicati il Comune di Arta dovette spendere somme ingenti per la costruzione del tronco dal cimitero nuovo al paese di Cedarchis e per lo sventramento di questa borgata, la stessa legge o un indentico giudicato dovrà obbligare il comune di Paularo a rifondere al Comune di Arta quanto quest'ultimo ha speso per il tronco che ora Paularo vorrebbe abbandonare. E' giusto?

Concludendo: il Comune di Arta ha il dovere di concorrere nella spesa per la costruzione del tronco dal ponte di Zuglio all'abitato di Cedarchis (progetto Danesi); ha il diritto di negare il contributo per l'effettuazione del progetto De Toni, anzi ha diritto di opporsi all'attuazione del progetto stesso; ha diritto, in ultima ipotesi, di ottenere dal Comune di Paularo la rifusione di quanto ha speso per il tronco che verrebbe abbandonato.

Ma io torno a ripetere, ho ancora fiducia che a Paularo abbia a prevalere il buon senso.

Tanto in risposta all'articolo del *Paese* del 31 ottobre.

L'"ultimo" lamento?..

De minimis non curat Praetor, diceva *in illo tempore* l'avv. dal cece: vale a dire: *De' frati minori, non si occupa il prete;* come diceva quel tale o meglio: Dei poveri diavoli non si cura il potente, se pure non s'occupano... come lo Czar e Guglielmone dei polacchi.

A Piacenza, a Padova, Lonigo ecc. l'hanno avuta al sedere (pardon), e chi è che non si commuove alla misera sorte di tanta gente di terra, divenuta, di punto in bianco, e contro voglia, gente di mare? Ma pur chi si commove dei loveani, poveretti, che da tanti anni e tutti gli anni, restano segregati dal mondo due, cinque e perfino 10 volte?. Quest'anno poi è un colmo. Entro il mese u. s. ben tre volte furono tagliati fuori, ben 26 giorni, l'ormai celebre Lovea è stata cinta di duro assedio da ogni verso!.. A quel che dicono, il morale degli assediati era depresso assai; che meraviglia!

La riserva del pane ancor dai primi giorni esaurita, la minestra senza sale, la farina ad imprestito, di corrispondenza postale solo il ricordo; un espresso giunto a destinazione 9 giorni in ritardo; i rimpatrianti se vogliono riveder la loro famiglia, una delle due: o guardare il furioso torrente Chiarso, o prolungar di 4 ore il viaggio, senza neppur sentieri, con pericolo di frane ecc. ecc. come più volte scrisse su questo accreditato giornale il vostro corrispondente da Lovea. E del medico?

Ma! E' di là dell'acqua; se vuoi vivere vivi pure, ma se vuoi crepare, buon viaggio; basta che quella povera gente paghi, come paghiamo noi che abbiamo il medico sulla porta di casa e ne usiamo ed *abusiamo.*

Vero è che in una seduta consigliare dello scorso Marzo, (salvo il vero) con votazione unanime venne approvato il progetto di massima per un ponte su corde d'acciaio, progetto steso dal nostro conterraneo ing. De Toni *gratuitamente,* e votato un contributo di lire 14 mila, addizionali non comprese, ma... oh quel *ma!*

Decisamente, a noi che guardiamo dal basso, sembra ormai che l'apatia amministrativa sia divenuta fenomenale. E' vero che i signori consiglieri approvano, votano favorevolmente e ne ricevono promesse da probiviri (buoni uomini), assicurazioni *assicurate,* parole da S. Bernardo, ma poi *tutto* cade in un sonno gelido, grave, rantoloso, letargico.

E il Cimitero di Fiedim?

Che sia la malattia del sonno. Noi non siamo medici, ma se lo fossimo l'affermeremmo e aggiungeremmo: La prognosi, miei cari figlioli, è di colore scuro; chiamate il prete!

Alcuni osservatori

S. Giorgio di Nogaro.

— Consiglio Comunale.

4. — Il Consiglio comunale è convocato pel l'8 corr. allo scopo di trattare i seguenti importanti oggetti:

1. Revisione della classificazione delle scuole comunali.
2. Nuovo provvedimento per la scuola popolare di disegno.
3. Aumento decimo sullo stipendio del Maestro Petris Luca per il sessennio.
4. Approvazione taglio del bosco Ronch di Sas presa II.
5. Deliberazione del bilancio preventivo 1908.
6. Autorizzazione allo spostamento della deviazione della strada comunale dei Ronchi per ampliamento piazzale della ferrovia.

Maiano

— Polemica Amministrativa

Noi abbiamo fatto semplice ufficio di cronista imparziale e lo scrivente nel N. 261 della «Patria» ci viene a polemizzare su fatti e cifre che sarebbe spettato alla Maggioranza smentire o rettifi are apertamente in pubblica seduta.

Non abbiamo colpa noi se i consiglieri Bortolotti, Martina e Quai furono meritevoli di lode: avremmo lodato ben volentieri anche gli altri, se la nostra libera coscienza ci avesse dettato di farlo. I primi, ripetiamo parlarono lungamente ed assennatamente, tra l'assentimento ed il plauso del pubblico; gli altri, o non parlarono affatto, o, eccettuato il Piuzzi si limitarono a qualche misera parola di negazione ed a qualche stupidità (tentativo di esclusione del pubblico dalla pubblica seduta, fra le altre).

Non abbiamo negato che ci sieno state nuove spese abbligatorie o o richieste dalle nuove esigenze pubbliche, e quindi ben fatte; ma affermiamo invece che, amministrando bene e facendo buone economie in famiglia, colle 14 mila lire in più del dazio per appalto (delle quali non si può certamente essere grati alla maggioranza che lo combattè sempre) si sarebbe potuto, sopperire a tali spese, ricorrere a nuovi debiti ed a gravare vieppiù le tasse.

Riguardo al gesuitico e basti direi del sullodato corrispondente, a proposito della causa; si sappia che il D.r Boccuzzi, dopo ripetute proposte di transazione (l'avv. Asquini informi), dovette citare il comune che tentava violare, con manifesta sopprafazione, i suoi diritti acquisiti.

Il D.r Boccuzzi domandava annue L. 3500 nette, compreso il compenso quale ufficiale Sanitario: la Corte d'Appello gli diede 3250 nette come medico e 250 come uff. sanit. che pare formino 3500. E' vero che al D.r Boccuzzi toccò una quinta parte delle spese del solo appello (circa 140 lire) per una commissione nella citazione; ma al Comune, ripetiamo, la causa costerà circa 3 mila lire se si calcoli il deposito del ricorso in appello (che non si sa in che voce sia stato stanziato), le spese di viaggio degli amministratori, i poveri, ecc. come si vedrà quando si potranno avere i conti completi, e definiti. Solo per gli avv. Ranier e Trabucchi, per la somma da rimborsarsi al D.r Boccuzzi e per i viaggi dell'ex segretario Scotti la causa costa L. 2371.15. Senza calcolare arretrati, interessi composti ecc. che il Comune deve rifondere al D.r Boccuzzi in L. 830.87.

Fa davvero meraviglia che lo zelante corrispondente della *Patria,* tanto legatoso contro il suddetto medico, non abbia pubblicato prima sulle colonne del giornale tale vittoria del comune, lui che, era in caso di saper la verità prima degli altri! Come pure fa meraviglia che non ci abbia illuminati sulle 7 mila lire spese in stampati e cancelleria.

I consiglieri della minoranza si aspettarono dopo aver fatto gli appunti e dati i consigli che credevano opportuni, per staccare la loro responsabilità da quella della maggioranza e nella speranza che l'amministrazione proponga, invece che debiti nuovi e nuove tasse, qualche desiderata economia.

Sesto al Reghena

— Consiglio Comunale.

Nell'ultima tornata, questo Consiglio approvando il nuovo regolamento dei medici condotti, su proposta dell'on. cons. Brajda, portava da 300 a 600 lire a ciascun medico la gratificazione per il mantenimento d'un cavallo.

Ora ci sembra lecita qualche domanda.

Che bastino 600 lire a mantenere per un'anno un cavallo?

Che ci sia ancora bisogno di girare per le famiglie in cerca di fieno?

Che qualcuno bisognoso d'assistenza, corra pericolo di sentirsi dire dal medico: Perchè non siete venuto a prendermi col cavallo?

Ad evitare una buona volta questi inconvenienti non bisognerebbe aumentare ancora la vistosa gratificazione?

Palmanova.

— Nel macello.

Durante il mese di ottobre presso questo pubblico macello vennero abbattuti 73 capi di bestiame e precisamente: 23 buoi, 6 vacche, 3 civetti, 2 torelli, 37 vitelli da latte, 5 vitelli adulti.

Il servizio al nostro macello procede sempre regolare e gli animali destinati all'alimentazione vengono visitati prima e dopo la macellazione del veterinario e ciò nei riguardi dell'igiene e della salute pubblica.

— Arrivo di reclute.

Ieri arrivarono a Palmanova oltre un centinaio di reclute destinate a far parte del battaglione dell'80 qui staccato.

Le reclute del 79 sono in parte arrivate ieri le rimanenti saranno qui stasera.

Tanto il battaglione dell'80 che le due compagnie del 79 partite per Milano alla vigilia dello scoppio dei gazisti non sono ancora ritornate nè si sa quando.

S. Daniele.

— Progressi della chirurgia.

4. — Il riparto chirurgico del nostro Ospitale Civile, sotto la competente direzione dell'egregio Dott. Colpi, va assumendo, ognor più, reputazione ed importanza per il numero e la difficoltà delle operazioni che vi si eseguiscono.

Mi è grato di rilevare che, giorni fa, il suddetto Dott. Giovanni Colpi, assistito dal Dott. Moro di Rive d'Arcano, eseguì su certo Antonio Bortolotti di anni 74 di Buia, affetto di ritenzione per ipertrofia prostatica, la prostatectomia tranvescicale, alla Freyer, che consiste nella spaccatura della vescica per ricercare ed estirpare la glandola prostrata ipertrofica causa dei disturbi nei vecchi.

L'operazione venne eseguita mediante l'anestesia spinale — sistema affatto moderno — con cui si rende insensibile il malato ai dolori dell'operazione, alla quale può assistere in perfetta coscienza di sè.

Questa difficile operazione e del tutto nuova, tanto che pochi chirurghi l'hanno potuto ancora eseguire.

Una lode meritata e sincera al distinto Dott. Colpi.

Aviano

— Un satiro.

3. — Certo Simarosti Giovanni di qui, di anni 68, già condannato a 20 anni per omicidio, ieri nelle ore pom. nella frazione di Samprato incontrò la bambina Capovilla Anna di anni 6 di Antonio, e la trascinò in un campo vicino dove tentò di violentarla. Il satiro fu scoperto e arrestato.

Spilimbergo

— Anche il circolo Repubblicano.

Ieri sera alle 19 in uno dei locali dell'albergo alla Rosa si riunirono parecchi giovanotti e fondarono il circolo Repubblicano «G. Mazzini». Le cariche del sodalizio consistono in un consiglio direttivo di tre persone e un segretario.

Coseano.

I funerali del povero Melchior.

4. — Imponenti per concorso di popolo e per manifestazione di cordoglio riuscirono oggi i funerali del compianto diciottenne Melchior Ermenegildo, colpito da malore la mattina del 2 corr. in seguito di che dovette soccombere.

Ad accompagnare il disgraziato giovane all'ultima dimora, intervennero tutti gli operai muratori del luogo, i ciclisti di Coseano e Coseanetto e molti altri amici e conoscenti dell'estinto. La famiglia immersa nel dolore più straziante ringrazia dal fondo dell'animo la gioventù del luogo che a proprie spese per rendere più degne le funebri onoranze, volle far intervenire il corpo corale di Madrisio.

Campoformido

— Profanatori di tombe a Basaldella.

Nel Cimitero di Basaldella è sepolta la salma della signora Aab, moglie del sig. Giulio Aab, di religione evangelica.

Quando si trattò di tumulare la salma della povera signora tra i contadini di Basaldella vi fu un vivo fermento, che però poi si acquietò.

Il sig. Aab, recatosi di questi giorni al Cimitero per portare il suo saluto commosso alla moglie defunta, trovò che il monumento da lui fatto innalzare sopra la tomba era stato rovinato a colpi di piccone: cancellate le parole della iscrizione, e tutte imbrattate con catrame.

Non si conoscono i profanatori della tomba. Il fatto ha destato vivissima impressione.

Pordenone

— Guerra all'alcool.

X. — L'altra notte, verso le 10, all'incerta luce d'una lampada elettrica della Via del Tribunale, mi sono avvicinato ad un gruppo di giovinotti intenti nella lettura d'un foglietto a stampa. Credevo si trattasse d'un proclama anarchico o socialista; ma mi sono subito disingannato. In quel foglio si specificano i funesti effetti dell'alcool. Lo fece stampare e distribuire ai propri allievi della scuola serale pratica commerciale il direttore della medesima cav. Giacomo Baldissera.

Così dovrebbe farsi in tutti i Comuni dove si tengono scuole serali; e gl'insegnanti, traendo argomento dalla lettura o da fatti di cronaca locale, che pur troppo non mancano, parlare delle tremende conseguenze che l'uso e più naturalmente l'abuso dell'alcool portano.

Il sig. Giovanni Toffoli ha cessato le vendita di liquori; benissimo: la sua bottega, che da oltre trent'anni s'apriva alle quattro del mattino, era la prima stazione dei devoti della *Viacrucis.*

Le autorità comunali e governative resistino alle raccomandazioni e neghino assolutamente l'apertura di nuovi spacci di bibite alcooliche.

— I tristi casi d'una giovane triestina.

Lunedì venne data sepoltura alla salma di un giovane ventisettenne, il conte Ermes Altan di famiglia decaduta. Questo giovane fu a Trieste in qualità di cameriere, colà s'innamorò d'una sua cugina e contro la volontà dei suoi genetori la volle sposare.

Il giovane sposo ultimamente partì alla volta di Venezia dove si ammalò. Allora venne a ricoverarsi sotto il tetto paterno.

La malattia crebbe di gravità e dopo quindici giorni condusse il giovane alla tomba.

La sposa nel frattempo scrisse a diversi per sapere qualche cosa del suo Ermes. Saputolo a casa ammalato gravemente, lasciò Trieste con la speranza d'arrivare in tempo a dargli l'ultimo bacio.

Quando giunse, la salma del marito da poche ore era stata sepolta!

Si narra poi che presentatasi nella casa dei genitori del compianto sposo, non sia stata nemmeno ricevuta.

Rimasta sola e abbandonata sulla via fu raccolta da una famiglia di abitanti del vicolo del Forno.

Dai vicinati venne fatta una sottoscrizione allo scopo di raggranellare il necessario per il viaggio, e oggi, la poveretta riparti alla volta di Trieste.

— Il processo Franchi in appello.

Il processo contro il dr. Enrico Franchi, già medico di Villotta di Chions, condannato per truffa e tentata estorsione con sentenza 23 settembre u. s. di questo Tribunale ad anni 2 e mesi 1 ed accessori, si svolgerà in secondo grado, dinanzi alla R. Corte d'Appello di Venezia del 10 dicembre p. v. Dalla sentenza del Tribunale è appellante, oltrechà l'imputato, anche il P. M. Il dott. Franchi sarà difeso dagli avvocati cav. Cavarzerani di Sacile e Guido Rosso di Pordenone.

S. Giorgio di Nogaro.

— Ancora una parola sulla condotta medica libera.

Il medico condotto sig. Ebhardt Enrico che nella «Patria» N. 261 espresse di non entrare nel merito delle confutazioni da noi pubblicate al N. 258 «ai 12 comandamenti» (N.o 255) riguardo alla condotta medica libera, confutazioni ben lontane da persuaderlo, (fa d'uopo avvertire) non milita nel nostro campo e quindi impossibile ogni attrito o scontro.

Il detto sig. Dottore si occupa della sorte dei suoi colleghi e fa benissimo, noi invece, prescindendo dalle ragioni mediche, ci occupiamo direttamente della popolazione.

Come si vede subito, sono due obbiettivi diversi, abbenchè saremmo ben contenti, e lo auguriamo di cuore, se instituita la condotta libera, il medico possa trovarsi unito alla popolazione nello stesso ricambio di tornaconto e di compiacimento.

Ora, a questo punto, giova spiegare come il nostro giudizio manifestato in due articoli sulla condotta medica libera e piena non abbia mai preteso ad estensione di generalità e tanto meno a formula di principio, ma soltanto di riferirsi alle condizioni particolari morali e finanziarie di S. Giorgio non per ora bene disposte alla condotta libera.

Lodiamo l'interesse di classe sostenuto dal sig. Dottore in discorso ma non meno lodiamo le sue parole: «Dal lato economico per Comuni e pubblico la condotta *piena* è senza dubbio molto vantaggiosa», parole in perfetto accordo col concetto della nostra tesi, essendo da noi sempre stato escluso che nel nostro Comune la condotta piena abbia dato luogo a lagnanze come servizio medico. Assodato tutto questo, si fa conseguente non potersi convenire con la nostra Amministrazione comunale di avere deciso *impovv samente* il cambiamento così grosso dalla condotta piena in libera senza pesare bene il pro e il contro, senza prima scandagliare la pubblica opinione e senza preventivamente prepararla ad accogliere la grande novità senza avversione nè proteste.

Ed è facile inoltre comprendere la impressione penosa prodottaci dal popolo che va ripetendo di non volere pagare il medico quando funzionerà in condotta libera e piuttosto lasciarsi morire senza il suo soccorso.

In seguito a questa insana nonchè allarmante determinazione diffusa del popolo, noi consideriamo l'avvenuta deliberazione amministrativa mutata in un caso di coscienza, davanti al quale, sebbene personalmente come privati indifferentissimi che il medico ci serva a condotta piena o libera, dichiariamo che qualora fossimo nella veste di pubblici amministratori rappresentanti del popolo nei suoi bisogni, nei suoi usi non riprovevoli, nei suoi desideri non irragionevoli, davvero, anche a rischio di assecondare un pregiudizio o un sistema condannato come quello della condotta medica piena (del resto generalmente gradito), noi l'avremmo seguito piuttosto di andare incontro a possibili responsabilità personali e alle conseguenze gravissime minacciate da una instituzione non voluta, per quanto possa essere a torto non voluta.

Suvvia, una Amministrazione *sedicente democratica* non deve ad ogni tratto smentirsi: il popolo sopra tutto.

P. S. Si vocifera che i 3800 tassati a pagare il medico a condotta libera formeranno un sodalizio a parte, esborsando una lira all'anno per ciascheduno nella certezza di trovare un buon medico con L. 3800 di stipendio per curarli quando malati.

Noi non crediamo alla diceria, però la riportiamo quale indice del fermento che agita la popolazione.

Palmanova

— Un incendio a Gonars.

L'altra sera, verso le 23, scoppiò in Gonars, un incendio, che distrusse il fienile ed il ripostiglio degli atrezzi rurali di certo Daniele Ioan. L'incendio potè ampliamente compiere la sua opera, distruggendo ben 150 quintali di fieno, paglia, come di cranoturco, parte degli atrezzi, rovinando anche non poco il fabbricato.

Il danno ammonta a circa 3000 lire coperte però di assicurazione.

La causa devesi alla fermentazione del fieno in così grande quantità accumulato in fienile.

S. Vito al Tagliamento

— Beneficenza.

Il signor Giampaolo Zuccheri nell'occasione della nascita d'un figlio ha versato al presidente della Congregazione di Carità L. 200 da distribuirsi alle famiglie più indigenti.

Gemona.

— Nozze.

Ieri a Venezia, il valente violinista nostro concittadino sig. Pasquale Vitali, si unì in matrimonio colla distinta pianista signorina Pia Gidoni. Auguri.

Nimis.

— A proposito di cani.

Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Lessi nella Patria di mercoledì scorso un cenno da qui relativo ad asserite morsicature di un cane, articolo che apparisce tendenzioso. Allo zelante autore, che so essere il farmacista signor Dupupet per averlo egli medesimo dichiarato, dirò semplicemente che in affari di cani... ci sarebbe molto da discutere se l'esperieza non in segnasse ch'è fatica sprecata il... cercar di raddrizzare le gambe ai cani! Ad altri, in ogni modo, e non a lui spetta la polizia... cannibalesca: egli potrà, volendo, occupare il suo tempo ben più utilmente. Chiuderò pertanto con la citazione d'un altro proverbio «cagnesco»; lasci stare il can che dorme!...

Dev.mo

Gio. Batt. Antonutti.

Cronaca Cittadina

— Consiglio provinciale.

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria lunedì 18 corr. con un breve ordine del giorno nel quale vi sono parecchie nomine e comunicazione.

Degli altri oggetti, citiamo:

1. dimissioni del comm. Dott. Fabio Celotti dalla carica di Consigliere provinciale — andando egli come ci apprese una corrispondenza da S. Giorgio di Nogaro, a stabilirsi a Roma.

Sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie e dalle inondazioni dell'Alta Italia.

Transazione delle liti pendenti col Fatebenefratelli pel Manicomio di S. Servolo in Venezia.

Provvedimenti per il miglioramento bovino in Provincia.

Riscatto del 23 maggio 1902 stipulato con la Cassa di Risparmio di Udine per i lavori di costruzione del Manicomio provinciale, mediante contrattazione di altro mutuo di lire 637,000 — con la Cassa depositi e prestiti.

Contrattazione di un mutuo di favore con la Cassa depositi e prestiti nell'interesse dell'Opera Pia Stefano Sabbatini.

Fra le nomine, ricordiamo: quella di un deputato provinciale supplente, essendo il ragioniere Spezzotti stato nominato effettivo; quella di un membro effettivo e uno supplente, nella Giunta provinciale amministrativa, in sostituzione degli avvocati cav. G. B. Della Rovere e Angelo Feruglio che non accettarono l'incarico; e quella di un membro della commissione dei delegati delle Provincie comprese nel compartimento del Magistrato alle acque.

— La Deputazione provinciale.

Nella seduta di ieri:

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 8 maniaci poveri appartenenti alla provincia.

— Approvò il resoconto della spesa sostenuta dalla Commissione che nello scorso settembre si portò in Svizzera per l'acquisto di torelli.

— Approvò l'ordine del giorno e le relazioni degli affari da trattarsi nella prossima seduta del Cons. Prov. indetta per il giorno 18 corr.

— Deliberò d'insistere presso il Ministero dei Lavori pubblici perchè entrambi le coppie dei treni diretti facciano il servizio della terza classe e non solo per la linea da Udine a Venezia, ma anche per quella di Udine a Pontebba.

Trattò vari altri affari di ordinaria amministrazione.

Gita del Circolo Speleologico.

In una delle prossime il Circolo Speleologico si recherà in gita alle grotte di Viganti e Villanova.

— Per chi ha biglietti da 25 lire.

Il cambio dei biglietti bancari da 25 lire passati a debito dello Stato, e quelli bancari di vecchio tipo, cadono in prescrizione col 31 dicembre 1907 e quindi dopo tal giorno non avranno più alcun valore.

Sino al 31 dicembre del corrente anno, e non oltre, i biglietti in parola, come pure quelli di L. 25 passati a debito dello Stato, continueranno ad essere ricevuti nei pagamenti dalla Tesoreria centrale e da tutte le sezioni della Tesoreria.

— Associazione Trento-Trieste.

La signora Maria Piussi Della Mea, con nobile atto ha inscritto «ad memoriam» il sig. Giovanni Della Mea, suo defunto Consorte, fra i soci perpetui della «Trento-Trieste».

Il Consiglio direttivo della sezione di Udine vivamente ringrazia.

A proposito di una crisi.

La crisi scoppiata improvvisamente, e felicemente risolta, presso l'ufficio dei conciliatori ha lasciato insoddisfatto il pubblico.

Quali furono le ragioni che indussero le dimissioni del Conciliatore e dei due vice Conciliatori?

Se dobbiamo credere alle informazioni nostre, le dimissioni sarebbero state motivate da una verifica straordinaria fatta all'ufficio del sostituto procuratore del Re in seguito a reclami ricevuti.

Ha diritto l'ufficio della procura del Re d'eseguire tali verifiche straordinarie?

Per opinioni nostre non solo ne ha diritto, ma ha un preciso dovere di farlo, quando vi siono doglianze intorno al servizio.

Qual'esito ebbe la verifica? In altre parole i lagni, od i reclami che dir si voglia, risultarono fondati?

Ed anche su questo punto le informazioni nostre rispondono affermativamente.

E se così è perchè, appena ritornato dalle ferie, il signor titolare della Procura del Re si genuflesse davanti ai signori Conciliatori per far loro ritirare le dimissioni, disapprovando, almeno implicitamente il funzionario che col fare la verifica straordinaria ha compiuto soltanto il proprio dovere?

Ecco il punto oscuro della questione, sulla quale il pubblico ha diritto di essere illuminato.

— Comitato friulano per la Navigazione interna.

Hanno aderito di far parte del Comitato friulano per la Navigazione interna il Circolo Agricolo Cooperativo di Pordenone, il Cotonificio Amman e il Cotonificio Veneziano di Pordenone e la ditta Eugenio Centazzo di Prata di Pordenone.

* * *

Alla riunione del Consorzio per la Navigazione interna nella valle padana, riunione che avrà luogo il giorno 9 corr. in Milano, l'onor. Morpurgo rappresenterà i tre Enti consorziati, cioè la Provincia, il Comune di Udine e la Camera di commercio.

— Le calzature Canal adottate nella marina.

Il nostro concittadino Demetrio Canal di questi giorni, lasciata Roma, si recò alla Spezia, dove — egli ci scrive con giustificata compiacenza — furono dalla Marina accettate le sue calzature speciali. Dalla Spezia ieri si è recato a Genova, dove pure le sue calzature furono accettate con entusiasmo al corpo Reale equipaggi della Marina.

— Socialista che querela un altro per diffamazione.

Il sig. Guido Buggelli ha presentato querela per diffamazione e ingiurie contro il sig. Giuseppe Valtorta ferroviere. La querela fu determinata da un incidente successo l'altro ieri. Il sig. Buggelli, già segretario del Segretariato d'emigrazione, recatosi in quell'ufficio vi trovò il Valtorta il quale disse al Buggelli: Lei viene qui a prendere gli appunti per darli poi a Furlani (Il Direttore del «Giornale di Udine»). Buggelli risentitosi protestò, e nacque uno scambio di invettive.

— Esami.

Nei giorni 8, 12 e 13 corr. avrà luogo in queste Scuole elementari urbane la seconda ripresa degli esami di ammissione e di promozione per alunni e candidati i quali non poterono presentarsi alla sezione ordinaria di ottobre, in causa di grave impedimento. Le iscrizioni si ricevono nell'Ufficio Scolastico municipale.

La vita delle nostre istituzioni.

Federazione dazieri. Per desiderio unanime degli Impiegati dazieri locali, si volle onorare la cara memoria del defunto collega e confederato Ricevitore Noale Pietro, ed all'uopo fu aperta una modesta sottoscrizione che ha servito esuberantemente per un bel mazzo di fiori portati sulla tomba del collega dai signori Quaini e Grosso, a ciò incaricati. Essi fissarono il mazzo nel centro della grande corona di metallo già offerta dal personale del dazio. Il civanzo della sottoscrizione devoluto a scopo di beneficenza privata.

Il comitato direttivo centrale della Federazione, ha incaricato i colleghi Puppo di Asti, Zanotti di Modena e Caroselli di Genova, di iniziare le opportune trattative, per l'Ufficiale presentazione al Governo del Memoriale redatto — a nome della classe dei Dazieri organizzati — dalla Commissione Tecnica federale. L'egregio collega Zanotti direttore del dazio di Modena, ebbe nei passati giorni, un lungo ed interessante colloquio con l'On. Cottafavi, sotto segretario di Stato alle Finanze, al quale espose minutamente i desiderati della classe, S. Eccellenza, esaminata accuratamente la relazione del cav. Zanotti, in linea di massima si è dichiarato favorevole.

— Le nuove elezioni del Comitato direttivo centrale avranno luogo dal 1 al 8 dicembre prossimo; epperciò viene fatto opportunamente noto: che non sarà ammesso a votare, chi non sarà in regola coi pagamenti delle tasse federali, che al più tardi potranno effettuarsi fino al 15 corr. Novembre.

Scuola e Famiglia. — Ieri si radunò il Consiglio della «Scuola e Famiglia» sotto la presidenza del comm. prof. Domenico Pecile.

Il Presidente informò che circa 600 furono gli alunni che chiesero d'essere ammessi all'Educatorio e che finora sono stati accolti 315; ed entro il corr. mese verranno accettati altri 80, e così sarà raggiunto il numero di 400, limite stabilito dal Consiglio, nella seduta del 4 ottobre u. s.

Informò poi che l'esperimento della refezione calda, fornita dalla cucina popolare, riuscì soddisfacente ed il consiglio, su proposta del Presidente, deliberò di somministrare la minestra agli alunni dell'Educatorio, durante la prossima stagione invernale.

Venne riconfermata a direttrice la signorina Ida Bianchi e a maestre le signorine: Giuseppina Politi, Vittoria Sturolo Moro, Maria Zampieri, Noemi Sgobero, Maria Nonino e signorine Emma Piccoli e Rati; e per completare il personale insegnante nominò in seguito a concorso la signorina Ratilde Cumaro e la signora Maria Mini Mastrossuti.

Furono infine prese diverse disposizioni riguardanti l'acquisto degli indumenti, i trattenimenti domenicali, la frequenza, la condotta e la pulizia degli alunni.

Lagnanze, desideri ecc.

Pei nostri morti.

(Così ci scrive un «povero diavolo») due osservazioni all'Onor. Municipio:

I. Nessun segno speciale viene apposto ai sepolti nel campo comune, e perciò è affare molto intrigato il trovare fuori un conoscente, perchè non basta consultare i registri dell'Ispettore o del Custode; ma ci vorrebbe ogni volta un perito agrimensore a studiare le linee di quel famoso reticolato, con probabilità di sbagliare, specialmente se si tratta di morti dell'Ospitale, i quali vengono portati a carri di buon mattino, con bare tutte simili e senza nessun distintivo per sapere chi vi è serrato.

Poco fa, ho visitato il Cimitero di Musocco a Milano, dove già quest'anno ne furono sepolti oltre diecimila; ma là via le cose si fanno per bene: ogni bara che viene dagli Ospitali porta il nome e il numero del.... contenuto e sopra *ogni sepoltura* (a Musocco non iscavano il *fossalato* come da noi) viene fissata una lastra di marmo col nome e il numero del sepolto.

A Brescia, si adoperano piastrelle di cemento col solo numero; ma tanto basta anche questo...

E da noi, non si potrebbe provvedere mille placche metalliche (tante non ne occorrono in un anno) ed applicarle alle crocette esistenti, col numero progressivo del permesso del seppellimento?

II. Quasi da per tutto, poi dove sono Ospitali, i morti accidentalmente in luogo pubblico si portano alle celle mortuarie dell'Ospitale; e non si potrebbe fare anche a Udine così?

— E' stato pur fatto per i morti di Beano!...

Così l'Ispettore ed il Custode del Cimitero potranno attendere a tenere ancora più pulito il Cimitero stesso durante l'anno, come lo tengono in vicinanza ai «Morti».

Disgraziata fine d'un udinese sul Trentino

Precipita dal terzo piano.

Scrivono da Trento che ier l'altro, a Rovereto, nel cortile della casa di certo Tadeschi è stato trovato cadavere certo Gio: Batta Cossio, d'anni 61 da Udine, cappellaio colà occupato alle dipendenze della ditta Petroli. Il disgraziato alloggiava presso un sarto in una cameretta al terzo piano. Rincasato tardi e alquanto brillo, si era svestito per coricarsi. Alle 2, una sua coinquillina lo sentì aprire la finestra, forse per prendere aria; e si suppone che, colto da capogiro, sia precipitato.

Fu raccolto cadavere, col cranio sfracellato.

La voce che si tratti di suicidio sembra non aver consistenza.

— Contravvenzione.

Ieri gli agenti daziari di porta Cussignacco elevarono la contravvenzione a certo Ivo Segala, agente della ditta Furlotti, perchè lasciava vagare un cane di sua proprietà, sprovvisto di museruola, nei pressi della barriera. Il cane rincorreva ed atterrava una ragazzina, la quale oltre alla molta paura, riportò varie contusioni alle ginocchia ed alla fronte.

— Figlia che percuote il padre.

Certo Chiarandini Domenico d'anni 53, abitante a S. Rocco, dovette ieri ricorrere all'ospitale per farsi medicare alcune contusioni riportate in seguito a percosse somministrategli da una sua figlia, la quale, perchè era stata comandata ad un dato lavoro, prese un mestolo e con quello cominciò a bastonare il genitore, che, quando ben bene l'ebbe preso, si recò all'Ospitale ove il dott. Castellani, che lo visitò, gli riscontrò una contusione alla bozza frontale destra ed una contusione al primo metacarpo della mano sinistra guaribili in giorno otto.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva

In seguito al decesso della moglie del baritono Barettin, essendo questi partito per Milano, la rappresentazione del Trovatore che doveva aver luogo questa sera resta sospesa.

Per le prossime rappresentazioni che avranno luogo domani e Giovedì il Barettin verrà sostituito da altro baritono scritturato telegraficamente.

L'impresa ha anche scritturato il tenore Alfonso Bussetti in sostituzione del tenore Marina perdurando a questi l'indisposizione che lo ha colpito.

Il tenore del Trovatore ci scrive:

Egregio Signore,

Avendo letto nel di Lei accreditato giornale l'articolo referentesi il Trovatore; per dabito di coscienza, l'avverto che non fu temerità se mi sono presentato come Lei dice indisposto, perchè se me ne fossi accorto non avrei cantato.

La mia indisposizione fu improvvisa poichè fino alla prova generale mi sentivo padrone dei miei mezzi vocali e l'impresa sarebbe stata abbastanza intelligente in caso di protestarmi.

La prego adunque di rettificare il di Lei articolo che mi potrebbe esser molto dannoso.

Certo ch'Ella vorrà favorirmi con somma stima mi creda

Di Lei D.mo

Marina Francesco.

Corriere Giudiziario.

L'imminente Processo

contro gli assassini dell'ing. Toffoletti.

Il delitto del 22 aprile scorso a Pordenone non ha bisogno di essere ricordato: tanto è ancor viva nella memoria di tutti la miseranda fine del povero ingegnere Toffoletti.

Lo sciopero dei muratori, se con talune ditte combinato, nello stabilimento Amman (alle cui dipendenze si trovava l'ing. Toffoletti), durava da un mese. Negli ultimi giorni era stata portata in un'assemblea di scioperanti, la notizia che, mentre la ditta era disposta a cedere ai desideri degli operai, l'ing. Toffoletti si era opposto. E in quell'assemblea si gridò:

— A morte, a morte!...

La mala propaganda aveva innestato troppo odio contro quel povero uomo, buono e leale, e contro la Ditta Amman; tanto che si trovò una scritta, della quale esiste negli atti processuali la fotografia, che diceva: *Va poco tempo per vendetta voliamo vedere un grande incendio del Cottonefìcio Amman.*

Tale dicitura era stata vergata da mano pesante e con calligrafia primitiva.

Ma non qui si fermò il rancore degli scioperanti. Come fu detto — e risulta dall'atto di accusa largamente riassunto nella occasione che si doveva svolgere il processo alla precedente sessione delle Assise — pare che si fosse ordito un complotto per sopprimere l'ing. Toffoletti.

Della Lega Muratori era presidente Antonio Basecotto e intorno a lui facevano e disfacevano Cesare Santin, Manlio Civran, Giovanni Missana, Luigi Pitton, Tomaso Fantuzzi, Antonio Forniz, Antonio Meneghel, Lucio Pasini e altri.

Costoro, escluso il Presidente, e il Pasini, erano quelli che (stando alle rivelazioni raccolte) avrebbero deciso di disfarsi del Toffoletti, e l'incarico di ucciderlo sarebbe stato dato ai due imputati Forniz e Meneghel: ad essi, sarebbero state consegnate armi e danaro; ad essi, data parola di aiuto e sussidi. Dal processo, che s'inizierà venerdì, vedremo se questo complotto, se queste promesse risulteranno provate.

Il dibattimento, a quanto si prevede, occuperà non meno di una quindicina d'udienze, cosicchè potrà finire appena verso il 26 di novembre. Sono circa una settantina i testimoni, dei quali una quarantina d'accusa e una trentina di difesa.

La vedova dell'ing. Toffoletti si costituirà parte civile per se e per il figlio, a mezzo dell'avv. Antonini, delegato l'avv. Levi.

La difesa di Forniz ha introdotto come perito psichiatra, per pronunciarsi sulle facoltà mentali dell'accusato, il prof. Antonini direttore del Manicomio provinciale.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo — P. M. Artini

Il ladro del Cimitero.

Alfonso del Fabbro fu Pietro, di Moruzzo, il 1 corr., nel Cimitero, malgrado la folla, rubava dalle tombe, perle, fiori di metallo, moccoli di candele ed una lampadina: tutte di tenue valore.

L'imputato è sordo, o finge di esserlo, è all'apparenza cretino, se pur non finge anche questo.

— O hai raspàd che robe tes scovàcis, io, — dice egli.

Ma il Pubblico Ministero, rilevato che, se anche gli oggetti rubati sono di poco valore, nondimeno trattasi egualmente di memorie sacre al culto dei trapassati; domanda che il Del Fabbro sia condannato a quattro mesi di reclusione.

L'avv. Driussi conclude per il minimo della pena.

Il Tribunale limita la condanna ad un mese di reclusione e il resto; ed essendo il Del Fabbro incensurato, gli accorda la legge Ronchetti per un lustro.

Per formare il milione...

Se Antonio Fantini, di anni 32 nativo di Orsaria e ivi residente, fosse... in America, qualche milionario lo prenderebbe come fattore, sicuro di vederlo un giorno arcimillonario anche lui. Figuratevi, che egli è imputato di avere rubato vari oggetti nella fabbrica Contarini Giovanni (ove trovavasi di Cussignacco, a lavorare) pel valore di circa 8 lire; all'Amministrazione Ferroviaria della Società Veneta, (altri vari oggetti pezzi di rotaia, un badile ferrareccio) pel valore di lire 6; a Pradamano, alquanta uva, per l'importo di lire 2. In sua casa fu trovato un vero emporio di robe vecchie: una cinquantina di cappelli, un ombrellino di seta, innumerevoli cianfrusaglie... nonchè 108 lire in denaro.

— Sta bene raccoglier quel che gli altri buttano via — gli osserva il Presidente: — ma non bisogna poi rubare per far mucchio!...

— Io, signor, non rubo, ma soltanto raccolgo e porto a casa tutto quello che gettano via gli altri.

I testi Antonio Stefani fu Domenico ch'è il padrone di casa dell'imputato, Luigi Patroncini messo comunale e Luigi Maschiera guardia campestre, tutti di Cussignacco, confermano questa mania; in paese, il Fantini è detto perciò «il mat».

Il Fantini è incensurato e di lui si hanno buone informazioni.

Il P. M. a fronte di tutto ciò lo ritiene responsabile dei furti commessi e propone che venga condannato a 6 mesi e 25 giorni di reclusione.

L'avv. Driussi insiste sulla provata infermità di mente dell'imputato e ciò conclude che venga condannato al minimo della pena.

Il Tribunale condanna il Del Fabbro ad un mese ed otto giorni di reclusione scontati col carcere preventivo; ed agli accessori di legge. Ordina la restituzione degli oggetti sequestrati e l'immediata liberazione del carcerato.

Il furto in casa Barduseo.

Diffusamente fu narrato il furto patito dal signor Marco Barduseo, fu Vittorio (bottoncini d'oro con brillanti ed altri oggetti d'oro) ad opera dell'apprendista tipografo Bramante Gremese di anni 14. Gli oggetti furono tutti restituiti.

Fra i testi escussi viene anche il sig. Arturo Bosetti Direttore della Tipografia. Egli dice che aveva deciso di licenziare il ragazzo per le sue stranezze; e soggiunge che da bambino, il Gremese fu ammalato di menongite.

Il P. M. propone un mese e giorni 5 di reclusione ed accessori, col beneficio del perdono.

L'avv. Driussi implora il minimo della pena e che il nome del condannabile non venga inscritto nel Casellario giudiziale.

Il Tribunale condanna il Bramante Gremese ad un mese e giorni 28 di reclusione ad agli accessori di legge e applica per un lustro la legge Ronchetti ed ordina che il di lui nome non venga iscritto nel casellario.

Padrigno cattivo.

Giovanni Pascolo fu Paolo di Monteaperta è imputato di maltrattamenti verso la fanciulla Amalia Fabretti di anni 7 figlia illegittima della donna ch'egli condusse in moglie.

Il Pascolo è un pezzo d'omaccione, dai folti neri capelli che gli coprono tutta la bassa fronte scendendo sino alle sopraciglia. Siede sul banco degli accusati tenendo sempre accavallata la gamba destra sulla sinistra, ed alle domande del Presidente risponde con una certa enfasi.

La madre della sparuta e macilenta ragazza aveva già avuta questa disgraziata creatura, quando andò moglie al Pascolo: la piccola contava allora un anno.

Sembra che lui non la vedesse volentieri, povera innocente: e che le regalasso più scopaccioni che pane, sì che la Mariuccia riparò presso il suo tutore, ove presentemente si trova.

L'interprete Caterina Mittoligh dura fatica a levare di bocca le parole alla bambina. Essa guarda a testa bassa il suo padrino e non dice altro che ebbe «le botte.»

Il difensore improvvisato avv. Girardini conclude col domandare che il suo difeso venga rimandato al Pretore di Cividale per una severa redarguizione.

Il P. M. aveva domandato 3 mesi di reclusione. Il Tribunale limita la condanna ad un mese, perdonandolo per un lustro.

Appello irrecivibile.

Giovanni Tonizzo fu Domenico di Palazzolo dello Stella di anni 77, fu dal Pretore di Latisana assolto dalle ingiurie mossegli da Maddalena Bazzan sua compatriota.

Appellò contro tale Sentenza il Procuratore del Re; ma il Tribunale, per difetto di procedura, dichiarò l'appello irrecivibile.

I disertori !

Così l'*Avanti!*, adirato per la nuova organizzazione che i sindacalisti radunatisi a convegno in Parma, decisero di costituire come controaltare alla Confederazione del lavoro — e quasi in vigilanza della medesima ; così, diciamo, l'*Avanti!* intitola un articolo dedicato a quel convegno.

« Il convegno di Parma — dice l'*Avanti!* è la seconda edizione del Congresso sindacalista di Ferrara, con questa differenza: che quello di Ferrara rappresentava la diserzione del sindacalismo rivoluzionario dal grembo del socialismo italiano e questo di Parma rappresenta la diserzione di taluni sindacati rivoluzionari dal grembo del proletariato organizzato d'Italia. Quello, era la lotta fratricida in seno al partito ; questo, l'attentato fratricida in seno alla classe lavoratrice.

« I politicanti del sindacalismo rivoluzionario, invidiosi per la grande forza materiale e morale che viene al partito socialista dall'interpretare i bisogni e le aspirazioni immediate e remote della classe operaia ; inaciditi per l'isolamento in cui li ha lasciati proprio quel movimento sindacale a cui essi hanno truffato il nome vano ; promisero a sè stessi di approfittare di qualunque pretesto per riaffermare nelle folle quel credito che esse hanno perduto per sempre in seno al partito. »

Tutto bene : ma al convegno di Parma erano rappresentati oltre 180000 operai sindacalisti !

* *

L'on. Turati, invece, se la prende con più calma. Considera i sindacalisti che « disertano » dal partito, come un « nemico che fugge », al quale bisogna preparare « ponti d'oro ».

Un attacco da parte di questi nemici sarà meno nocivo dell'averli come impedimento in ogni atto. La deliberazione di Parma svela il proprio carattere anarcheggiante e nel principio del localismo e nelle teorie delle basse quote nell'autonomismo : in tutto ciò, insomma, che il socialismo deve combattere. La parte più matura del proletariato organizzato non può restare nell'inerzia e nell'esperimento pazzesco dello sciopero generale, a tutto vantaggio delle tendenze reazionarie. I congressisti di Parma si illudono, quando dicono che il loro movimento è indipendente da ogni partito politico. Al partito socialista sostituiscono un partito antisocialista ed individualista, cioè il sindacalista. Ma l'ideale sindacalista è così assurdo — concluse l'on. Turati — e così di gran lunga peggiore dello stesso ideale capitalista che si tratta di una malattia della quale gli operai guariranno. L'esperienza amara verrà ad ammaestrarli più delle teorie.

* *

Intanto, i sindacalisti di Parma ci prepareranno — lo disse uno di loro, il signor Alceste De Ambris segretario della Camera di lavoro di Parma — ci prepareranno una novità : lo sciopero generale in molte città d'Italia per la prossima primavera ! E perchè a primo colpo non riescirà, lo ripeteranno dopo nell'estate, all'epoca della incetitura nell'autunno durante l'ultimo raccolto, e poi l'altra primavera, e successivamente, ad ogni nuova stagione propizia.

Fra scioperi e serrate.

Conflitti con la forza.

Venezia 4. — I facchini di Murano si agitavano, da qualche tempo, per il miglioramento delle tariffe. Riuscite vane le loro pratiche presso il Municipio, avevano dichiarato che se oggi, lunedì, non avessero avuto affidamento di migliorie, avrebbero scioperato. Così infatti avvenne. Essi abbandonarono il lavoro e percorsero la città dimostrativamente. Presso il ponte Vivarini trovarono guardie e carabinieri che intimarono loro di sciogliersi. Ne seguì una colluttazione. Le guardie estrassero le daghe. Alcuni facchini furono contusi. Ma l'incidente più grave è questo : Una guardia rincorse un facchino fuggente e gli sparò dietro tre colpi di rivoltella, però senza colpirlo ; ma il proiettile del terzo colpo, rimbalzando, ferì al piede una ragazza che usciva da scuola. L'ordine fu subito ristabilito.

Due serrate.

Catania 4. — I commercianti aggrumari hanno deciso di proclamare la serrata, non potendo concedere agli operai il richiesto aumento di salario.

Bari, 4. Non avendo il municipio accordato l'aumento del prezzo del pane richiesto dai fornai, questi hanno proclamato la serrata, a cominciare da domani.

Il municipio fa funzionare tre forni, e inoltre s'è messo d'accordo col panificio militare per evitare che manchi il pane in città.

Un palazzo allo Stato.

Il senatore principe Piero Strozzi, del quale annunciammo ieri la morte avvenuta a soli 52 anni, ha stabilito diversi lasciti : fra gli altri, dona il proprio palazzo allo Stato e per questo al Ministero della P. I. Nella donazione del palazzo sono contemplate alcune condizioni di indole privata. Lascia inoltre al Ministero della P. I. l'archivio di famiglia, pregevolssima raccolta di documenti storici. Al comune di Firenze, lascia vari ricchi quadri esistenti attualmente nel palazzo, obbligando il comune stesso a conservarli nel palazzo civico oppure in un luogo che il comune crederà più opportuno.

Lasciate tutti compiere in pace le loro processioni !

Il *Messaggero* ha da Ancona che nella borgata Torretti una processione religiosa incontrò al cimitero un corteo di repubblicani. Questi tentarono di impedire che si compiesse la cerimonia religiosa. Successe un vivace tafferuglio durante il quale andarono rotte croci ed altri oggetti sacri e due persone rimasero leggermente ferite.

Un nobile dono di Tittoni

alla «Patria degli Italiani» di Buenos Ayres

Roma 4. Il ministro Tittoni ha donato, per la lotteria di beneficenza del giornale « La patria degli italiani » di Buenos Ayres, una statua di bronzo alta un metro rappresentante Dante poggiato sopra una bella colonna d'alabastro alta due metri.

Il crollo d'una scala

durante le operazioni della leva militare.

Napoli, 4. — Oggi alle 14, mentre all'Immecolatella nuova si eseguivano le operazioni della leva di mare, causa l'affollamento dei coscritti, rovinò parzialmente una scala interna. Una sessantina di persone precipitarono. Vi furono quindici feriti, nessuno però gravemente.

Treno merci che precipita dal terrapieno.

Villacco, 4. — Sopra la stazione di Glashbremse, sulla linea Eisenerz-Vordernberg, un treno merci formato quasi esclusivamente di vagoni carichi di minerali. è precipitato dal terrapieno. Due feriti.

Il suicidio di un avvocato falsario.

Temesvar, 4. — Oggi si suicidò l'avvocato Bernardo Weiss. Lasciò alcune lettere, in cui dichiarava non poter continuare la sua vita di defraudatore e di falsario di cambiali : aveva falsificato cambiali per parecchie centinaia di migliaia di corone, e approfittato inoltre del denaro dei clienti.

Nel mondo degli affari

Proroga di Società. — I soci dell'accomandita semplice Banca Coromer e C. di Pordenone, signori Coromer Giuseppe, Banca Popolare Friulana di Udine, Quaglia Maria ved. Cacitti e Guarnieri dott. Valentino e Toffolon Giovanni - Battista hanno prorogata la società di tre in tre anni, dal 10 novembre corr. in poi salvo preavviso, sei mesi prima che finisca ciascun triennio.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 novembre 1907

Cambi (cheques a vista-)

Francia (oro)	99.77
Londra (sterling)	25.10
Germania (marchi)	122.20
Austria (corone)	104.10
Pietraburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.43

Ai nostri corrispondenti.

E' opportuno ricordare ancora ai nostri corrispondenti di provincia le seguenti norme, alle quali vorranno attenersi scrupolosamente :

1. — Nessuna polemica o pettegolezzo personale, salvo i casi speciali da sottoporsi prima all'autorità del Direttore del giornale.

2. — Trattazione sintetica di tutti i legittimi interessi del comune, senza spirito di partito o di tendenza, e sovratutto senza acredine.

3. — Fatti e avvenimenti di cronaca svolti secondo la loro importanza e con tutti i particolari interessanti e le scrupolose informazioni attendibili, assunte possibilmente sul posto.

4. Resoconti di feste, di solennità, di convegni, di conferenze, dati brevemente, facendo amplissima parte ai nomi degli intervenuti.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba : O. 6; D. 7.58; O. 10.58; O. 15.32; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 13.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.20; 8.20; D. 11.25; O. 13.13; 17.30; D. 20.5.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale : 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.23 ; 11.35 ; 15.10 ; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba : O. 7.41 ; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 ; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 5.49; D. 7.43; O. 10.7; 15.16; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale : O. 7.40 ; 9.51; 12.57; 17.52 ; 21.48.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 13.8; 19.10

Luigi Montico gerente responsabile

Comune di Casarsa della Delizia.

Si cercano due maestre per l'insegnamento in classi miste del grado inferiore.

Sullo stipendio si corrisponde l'aumento dei due quinti.

Municipio di Meretto di Tomba

A tutto il giorno 20 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico — chirurgo — ostetrico del Comune, cui è annesso l'annuo complessivo stipendio di L. 3000. Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Meretto li 10 ottobre 1907.

Il Sindaco ff.
L. Ponte.

Si cercano

40 buoni muratori e 100 buoni manovali. Viaggio pagato. Prezzi garantiti all'ora L. 0.48 a 0.50 i manovali e L. 0.65 a 0.70 i muratori.

Indirizzarsi all'imprenditore Francesco Marchetti, Osoppo, che lui stesso li porterà poi sul luogo del lavoro sito sul confine della Francia.

APPENDICE 112

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

«Trascinai il povero fattorino sotto il letto, poi chiusi a chiave la porta e me ne andai soddisfatto. Ma quando mi trovavo in possesso di tanto denaro non avevo affatto volontà di rifondere i cinque mila franchi. Sarebbe stato da sciocco privarsi anche di questa somma e, dopo quanto era accaduto, tanto voleva tenersela e andarla a godere altrove, giacchè non era prudenza rimanere in Francia. La scoperta del cadavere non poteva avvenire tanto presto da non lasciarmi il tempo di raggiungere il confine. Consultai un orario delle ferrovie: alle nove di sera partiva il direttissimo per Bercellona. Feci qualche acquisto per il viaggio, mi feci tagliare baffi e barba, poi alla sera partii alla volta della Spagna: cinque giorni dopo ero in mare diretto a New-York. E' inutile ch'io ti dica come i denari rubati al fattorino si fusero presto nelle mie mani. Per un paio d'anni menai una esistenza da signore, poi quando venne l'ora dell'ultimo dollaro fu necessario ch'io pensassi a scegliere un'occupazione che mi permettesse di vivacchiare alla meglio. Mi offrì come commesso, come contabile, come fattorino, ma senza risultato: «Non abbiamo bisogno di nuovo personale» ovunque mi veniva risposto. Ma era pur necessario vivere. Dovetti quindi adattarmi al mestiere del borsaiuolo... in attesa di meglio. Però non sempre gli affari andavano bene. Viaggiai mezz'America, ma senza mai poter fare un colpo che mi arricchisse. Finalmente ieri ho scoperto il modo di poter avere molto, moltissimo denaro... Ma di questo parleremo più tardi. Tu vedi ch'io ho fiducia in te e nulla t'ho nascosto di quanto mi riguarda. Adesso tocca a te, caro Fourmier.

Il cacciatore s'assicurò che nessuno vi fosse nelle vicinanze, poi cominciò:

— Fourmier non è il mio nome; il mio casato è scritto nel libro d'oro della Francia. Io sono il visconte Goffredo di Saulinac...

Bertuins spalancò gli occhi.

— Tu non mi credi perchè mi vedi ridotto in questo stato, — proseguì Fourmier dando un'occhiata al suo abbigliamento. — Mio padre è morto giovanissimo e mia madre si è rimaritata col conte di Malmaison, dal quale ebbe un altro figlio, che oggi porta il titolo del padre suo e ne gode le ricchezze. Mia madre non ha mai avuto carezze per me... Essa mi trascurava completamente per non amare che il figlio del suo nuovo marito. Puoi immaginare quanto odio io occumulassi nell'animo contro colui che mi rubava le carezze materne. Quando raggiunsi la maggiore età venni messo in possesso del patrimonio paterno che ascendeva a tre milioni e posto bellamente alla porta del palazzo in cui abitava mia madre: ero un intruso! Ho io amata mia madre? Sì, giacchè altrimenti non avrei odiato il fratellastro che mi toglieva il di lei affetto. Però l'amore si consuma e finisce quando non è contracambiato. Finii per odiare anche mia madre ed a concepire progetti di vendetta. Intanto m'ero dato ad una esistenza delle più pazze: da un'orgia ad un'altra, senza tregua. Non spendevo solamente gli interessi ma intaccavo anche il capitale... Di capitombolo in capitombolo discesi la china della depravazione. Ero divenuto l'amico di tutti i farabutti della buona società parigina e con essi mi davo a tutte le crapule. Però un giorno qualche cosa di nuovo penetrò nel mio animo, alla vista di una giovinetta che si recava nelle belle giornate a passeggiare nel parco Monceau insieme alla sua vecchia madre. Bastava vederle per comprendere come fossero persone distinte venute al meno. La giovinetta era bella come un amore ed io desiderai possederla. Seguii le due donne e mi informai. La vecchia era la vedova di un generale morto nell'ultima guerra e le due donne vivevano d'una modesta pensione. Il mio patrimonio era ridotto a non più di un milione: era sempre abbastanza per soddisfare il mio nuovo capriccio per quanto potesse costare. Quella giovinetta avrebbe potuto divenire mia amante. L'idea di sposarla non passò neppure nel mio cervello. Ero nemico giurato del matrimonio e volevo godere di tutta la mia libertà. Sapevo chi era, dove abitava e quali erano le sue abitudini. Un'unica domestica serviva le sue donne. Col suo mezzo feci consegnare alla giovinetta una prima lettera d'amore. Attesi invano una risposta; ne scrissi una seconda, poi una terza sempre più appassionata. Uguale silenzio. La domestica era divenuta la mia confidente. Essa mi narrò che la sua padroncina non poteva amarmi perchè amava un altro, un uomo che certamente l'avrebbe sposata. Quando le chiesi il nome di quest'uomo ed essa lo pronunziò, mandai un grido di rabbia. Colui ch'essa amava era mio fratello, il conte di Malmaison. Quel maledetto che mi aveva carpito l'affetto di mia madre, mi impediva adesso di godere dell'amore dell'adorabile giovinetta. La mia sede di vendetta accrebbe... Ormai, però, ero vicino a soddisfarla. Dovevo rapire qualsiasi costo la fidanzata a mio fratello. Andai d'accordo con alcuni miei amici per compiere un ratto. Era venuta l'estate e la passeggiata delle due donne al parco Monceau si compiva alla sera. Feci appostare i miei amici, e una carrozza era pronta per gettarvi la fanciulla. Nel momento in cui le due donne passavano in un viale deserto e malamente rischiarato, i miei amici, ad un mio cenno, si precipitarono sulla giovinetta, ma nello stesso istante un uomo sbucato da un sentiero si pose dinanzi alla fanciulla facendole scudo col suo corpo.

«Egli doveva aver indovinato ciò che stava per accadere perchè gridò:

«— Venite avanti, se avete cuore!

«I miei amici, che non amavano compromettersi troppo e temevano che la voce di quell'uomo avesse richiamare gente, sparirono nell'oscurità; ma io, io che avevo riconosciuto alla voce il conte di Malmaison, gettai un grido di rabbia levai la rivoltella che avevo in tasca e sparai due colpi sulla fanciulla.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907